

Mittente	Tesauro Emanuele	Destinatario	Savoia Carlo Emanuele II di
Data	28/9/1664	Tipo data	Effettiva
Luogo di partenza	Vigna	Luogo arrivo	[Torino]
Incipit	Rendo a Vostra Reale Altezza infinite grazie per il decreto		
Contenuto	<p>Emanuele Tesauro scrive a Carlo Emanuele II di Savoia ringraziando dell'interessamento riguardo al caso del "povero priore Alessandro Malliano". Carlo Emanuele ha infatti decretato, il 14/9/1664, che il Primo Presidente del Senato debba "informarsi della verità de' suoi supplicati e discolpe" e riferirgli direttamente. Tesauro si interessa al caso perché il priore è perseguitato da quegli stessi "la cui violenza [egli] ha provato" e perché si sente coinvolto direttamente per "la congiunzione del sangue con quell'onorato e innocente indifeso". Enumera poi gli illustri parenti del Malliano per provare la sua nobiltà di sangue: egli è figlio di Barbara Tesaura, cugina di Emanuele, figlia di Cesare Antonio Tesauro, "capitano del reggimento del real duca Vittorio", e di uno "de' veri Malliani", "de' più ricchi della città di Fossano e il più retto e timorato di Dio", che assieme all'avo fu governatore di Villafranca, di Fossano e di Chieri "nella turbolenza delle guerre", come possono attestare le memorie di Carlo il Grande [Carlo Emanuele I di Savoia] e di Emanuele Filiberto [di Savoia]. Il padre di Alessandro Malliano, per ripagare i debiti della città, rimase spogliato di tutti i suoi averi, e su consiglio degli amici, compreso Tesauro, spinse il figlio a "prender l'abito clericale"; questi è poi riuscito a "rimetter la casa e dar recapito a' fratelli e sorelle", ma è incorso nella malizia del "capitano Alberti", "un bandito catalogato", che ha parlato male delle sue sorelle e che ha provocato una giusta reazione del Malliano. Ora questi è uscito dal carcere e Tesauro non dubita che il sovrano saprà dare retto corso alla giustizia, una volta ricevuta la relazione del Primo Presidente. Ricorda infine il servizio reso al duca dal Malliano durante la "guerra santa contra gli ugonotti", "come può far fede il Marchese di Pianezza" [Carlo Giovan Battista di Simiana], durante la quale egli è riuscito a radunare uomini e ha messo a repentaglio la propria vita. [Tesauro scrive dalla Vigna, la sua residenza di campagna presso i colli torinesi].</p>		
Fonte	Emanuele Tesauro, 'Scritti', a cura di Maria Luisa Doglio, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004, pp. 145-145, lettera 8.		
Compilatore	Cutrì Maicol		